

Il negoziato Si lavora per un incontro collegiale. Più vicina la firma dell'accordo Squinzi vede i leader Cgil, Cisl e Uil Contratto dei chimici alla stretta, nuovo modello per la produttività

ROMA — Il contratto aziendale avrebbe la facoltà di modificare gli aumenti salariali stabiliti col contratto nazionale di lavoro. È questa la novità che potrebbe essere sancita già oggi nel nuovo contratto dei chimici e farmaceutici (178 mila lavoratori). E, come accaduto altre volte nella storia delle relazioni industriali, proprio il contratto dei chimici potrebbe fare da apripista per un nuovo modello contrattuale generale, chiesto dal governo Monti. Tanto più che i chimici sono la categoria dell'attuale presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi. Una categoria dove i rapporti tra imprese e sindacati sono stati sempre molto collaborativi e dove spesso sono nate innovazioni che hanno fatto scuola nelle altre categorie.

Bene, mentre Squinzi nei giorni scorsi incontrava riservatamente uno ad uno, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, la leader della Cgil, Susanna Camusso, e veniva ricevuto dallo stesso presidente del Consiglio, i chimici in soli tre giorni di trattativa (il primo incontro c'è stato martedì) e senza un'ora di sciopero arrivavano all'appuntamento di oggi per la riunione non stop che dovrebbe condurre alla firma del contratto. Con soluzioni che potrebbero aiutare il negoziato più generale in corso tra Confindustria, le altre associazioni imprenditoriali e i sindacati per un accordo su un sistema di contrattazione a sostegno di una maggiore produttività. Ecco perché anche ieri Squinzi si è mostrato molto ottimista sulla possibilità di un'intesa prima del Consiglio europeo del 18 ottobre, come ha chiesto Monti. Una riunione tra Confindustria e sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) potrebbe essere organizzata entro una settimana. Poi toccherebbe al governo scendere in campo aumentando le agevolazioni fiscali sul salario aziendale. Ma vediamo perché il contratto dei chimici potrebbe essere un modello.

Come spiega Paolo Pirani, segretario confederale della Uil che ha seguito tutta la trattativa, il contratto dovrebbe contenere una clausola che autorizza a certe condizioni (per esempio, situazioni di crisi) gli accordi aziendali a rimodulare gli aumenti salariali stabiliti a livello nazionale. Per esempio: ipotizziamo che il contratto dei chimici stabilisca 150 euro di aumento in tre tranche nei prossimi tre anni (è una cifra non lontana da quella che stanno trattando

le parti). Il contratto aziendale potrebbe stabilire un ritardo nel pagamento di una o più tranche fino a un massimo di sei mesi. Alla fine il lavoratore prenderebbe sempre 150 euro ma in tre anni e mezzo o quattro, ovviamente se i sindacati sono d'accordo sul fatto che quella determinata azienda non può rispettare le scadenze fissate dal contratto nazionale. Che dovrebbe contenere anche un'altra novità: l'impegno di imprese e sindacati di rivedersi se il governo rafforzerà le agevolazioni fiscali su determinate voci salariali, per esempio i premi aziendali. In questo caso le parti sposteranno una quota degli aumenti stabiliti a livello nazionale sul contratto de-

Verso l'accordo-lampo

In 3 giorni di trattativa e senza un'ora di sciopero per i chimici riunione decisiva per il contratto centrato, ovviamente dove esso si fa.

Queste soluzioni da un lato salvaguarderebbero il modo seguito finora nella determinazione degli aumenti definiti col contratto nazionale (salario legato all'inflazione attraverso l'indice Ipca) ma dall'altro toglierebbe rigidità a questi stessi aumenti, i quali appunto, nelle aziende in difficoltà, potrebbero essere ritardati o assorbiti in parte nella contrattazione di secondo livello. Più flessibilità, insomma, al posto dell'automatismo rappresentato dall'Ipca, come chiesto da Monti e dalla Commissione europea. Inoltre, il contratto dei chimici dovrebbe applicare in pieno l'accordo del 28 giugno 2011 tra Confindustria e sindacati, spiega il segretario della Filctem-Cgil Alberto Morselli, assegnando al contratto aziendale tutta una serie di materie relative all'organizzazione del lavoro finora riservate al contratto nazionale. Fin qui i chimici. La fase finale della trattativa, che comincia questa mattina, è la più delicata. Se imprese e sindacati firmeranno l'accordo, il modello per la trattativa generale sarà sul tavolo. A quel punto però si aprirà un problema in casa Cgil, con la sinistra che contesterà l'intesa dei chimici, un contratto che tra l'altro verrebbe firmato da Morselli che lunedì potrebbe essere costretto a lasciare la guida della Filctem (il sindacato nato dalla fusione di chimici e tessili) perché sfiduciato (dopo una lunga guerra di potere interna) dalla maggioranza dell'organizzazione

e dalla stessa Camusso. Per questo non sono da escludere colpi di scena.

Enrico Marro

I passaggi chiave

1 I chimici Federchimica e sindacati tenteranno di chiudere già oggi il rinnovo del contratto di chimici e farmaceutici. Se ci riusciranno, dopo una trattativa lampo di tre giorni, potrebbe fare da apripista al negoziato tra Confindustria e sindacati sul nuovo modello contrattuale.

2 Vertici Il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, ha già incontrato separatamente i leader sindacali ed è stato ricevuto da Mario Monti. Un incontro collegiale tra imprese e sindacati potrebbe svolgersi la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

3 Due novità
Il contratto dei chimici
sul quale si sta
trattando contiene
due novità. Il contratto
aziendale potrebbe
rimodulare gli aumenti
di salario definiti dal
contratto nazionale.
Inoltre, quote di
salario potrebbero
essere assorbite al
livello aziendale.